



Foto Ansa

La candidata alla presidenza della Regione Lazio per il centrosinistra Emma Bonino



Foto Ansa

Il presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola,

Emma cita Politkovskaja «No a sentimenti tiepidi»

La leader radicale rilancia l'allarme per la democrazia
«Ringrazio Bersani, ha avuto fiducia. Non abbiamo fatto finta di essere uguali, ma saprò rappresentare tutti voi...»

La candidata

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Occiali da sole, giacca gialla, il colore della sua campagna elettorale. Emma Bonino, l'outsider della corsa nel Lazio diventata epicentro del conflitto politico-istituzionale scatenato da Berlusconi, sale sul palco di piazza del Popolo per prima. I radicali non ci sono: «Per noi è stato impossibile correggere le illegalità più gravi», spiega Emma a loro nome. «Io invece sono qui perché sono la candidata di tutti voi e sono grata per la fiducia e l'emozione che mi avete dato», si presenta, tra gli applausi. E scalda il popolo del centrosinistra, suonando la «riscossa democratica e civile» contro «un regime da basso impero», un «nuovo inizio» che par-

te dalla vittoria nel Lazio e nelle altre regioni, il cui senso ormai è «politico» e non solo amministrativo.

«Spero di rappresentare anche chi finora ha votato altro e si sente confuso, deluso, ha bisogno di recuperare il decoro istituzionale», dice dal palco. Perfino Castagnetti, in prima fila, sembra conquistato.

Lei ringrazia: la piazza, Bersani «che ha avuto fiducia in me». Difende la sincerità di questa unione - «non abbiamo fatto finta di essere uguali» -, rivendica la capacità dei radicali di essere sempre stati dei «federatori». E a quanti si sono mobilitati in difesa delle regole consegna il motto gandhiano «siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo», l'invito ad essere «la piazza della speranza e della proposta non solo della protesta». E l'incitazione con Anna Politkovskaja a «non avere sentimenti tiepidi» perché «non servono a conquistare la fiducia»: «Io non ne ho», assicura, «non abbiatene voi». ♦

Vendola-star: con noi l'Italia sofferente

Il presidente della Puglia accolto dall'ovazione della piazza
Saluta e parla con D'Alema, «la pace l'abbiamo già fatta»
«Oggi abbiamo ritrovato il popolo del centrosinistra»

Il governatore

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Altro che ammucciata», sorride Nichi Vendola arrivando a Piazza del Popolo poco dopo che il Tg4 ha diffuso il verbo berlusconiano. «Questa è una tappa importante della politica che ritrova la piazza, e della piazza che ritrova la politica», dice il governatore della Puglia condividendo con Bersani il fatto che questo appuntamento è «un primo grande passo per la ricostruzione del cantiere dell'alternativa».

Dietro il palco incrocia D'Alema, si salutano, si parlano, sono solo sorrisi. Pace fatta? «L'abbiamo fatta un mese e mezzo fa», risponde il presidente del Copasir, che oggi sarà a Bari per un'iniziativa elettorale che can-

cella definitivamente gli attriti inescusati dalle primarie pugliesi.

Poi Vendola sale sul palco e si conferma una delle personalità che sa meglio scaldare i cuori del popolo del centrosinistra. Praticamente ogni frase si chiude mentre comincia un applauso. Con l'ovazione che arriva quando Vendola dice: «All'Italia stanca e sofferente dobbiamo dire che ora è il momento di riprendere il cammino dell'alternativa. Ci hanno detto che la povertà è colpevole per definizione e che la ricchezza è innocente per ontologia. Noi non possiamo limitarci ad attendere il cadavere di Berlusconi sulla sponda del fiume. Noi non abbiamo ancora un racconto coerente. ma in questa piazza, il centrosinistra ritrova il proprio popolo, per lungo tempo smarrito. da qui si deve ricominciare». E l'Italia di oggi, «repubblica televisiva fondata sull'impunità delle classe dirigenti», per un momento sembra più lontana. ♦